Anno IV 1851 - N° 259

L'OPINIONE

Lunedì 22 settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno	Torino, L. 40	Provincia, L. 44	Estero, L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*. Non si darà corso alle lettere non affrancate. Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea. Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 21 SETTEMBRE

IL CAMPO DI SOMA

Alle nostre frontiere, in faccia alle nostre scolte, l'imperator d'Austria raduna un esercito di 40[m]. uomini; a poche ore dal Ticino l'imperator di Austria raccoglie a congresso i principi d'Italia, suoi vassalli; egli stesso visita le posizioni avanzate, trascorrendo col battello a vapore il Lago Maggiore; egli stesso presiede le conferenze di Monza. A quale scopo è diretto tanto apparato d'armi e d'armati; qual è il segreto intendimento di questa precipitata riunione de' minori despoti della Penisola?

Quando nel 1830 e nel 1831 la rivoluzione minacciava di sommuovere nuovamente l'Italia, il principe Metternich fece presente al governo di Luigi Filppo, la probabilità di un intervento austriaco in Piemonte; questa probabilità fu vivamente combattuta dal recente monarca, il quale credeva stornarne il gran cancelliere, ponendo innanzi il pericolo di una generale conflagrazione. I termini coi quali il principe Metternich rispondeva, furono già da noi pubblicati in altra occasione; ma essi sono troppo importanti, e possono ricevere una applicazione forse troppo vicina per non tornare utilissima anche attualla loro riproduzione.

» Vi sono, egli dice, delle necessità politiche, » che ai miei occhi devono andar innanzi allo » stesso desiderio della pace, e il governo au» striaco si sente in dovere di dichiarare che una » rivoluzione in Piemonte, dovendo avere per » necessaria conseguenza una rivolta in Lom» bardia, esso si crede in diritto di adottare a » qualunque costo le misure più efficaci, onde » spegnere in sul principio qualunque tentativo » di simil natura. *La quistione del Piemonte è » quella dell'intiera Italia.*

» I governi non possono soffrire che in base » ad un principio inapplicabile venga così ristretta » la sfera della loro azione politica. La vera dot» trina sta in ciò, che *ciascuno può agire come » gli conviene.* Per determinare il diritto d'in» tervento il governo austriaco *è pronto ad » esporsi all'intervento dei popoli*, perchè in allora » la quistione posta nettamente diventerebbe » una mera quistione di forza; esso ama meglio » *perire di ferro che di veleno*, imperocchè colle » armi alla mano, esistono probabilità favorevoli » che il volere non consentirebbe; in una parola, » se l'intervento dell'Austria in Italia *dovesse » accendere la guerra, il governo imperiale è » pronto ad accettarla, giacchè pericolo per pe» ricolo esso preferisce un campo di battaglia ad » una rivoluzione.*

È difficile formulare più esplicite dichiarazioni a fronte della conosciuta politica dell'Inghilterra e delle note diplomatiche, le quali minacciavano di far varcare le Alpi ad una poderosa armata francese. Il principe Metternich, malgrado il disprezzo sempre affettato per il Piemonte, confessa che la quistione del Piemonte è quistione di tutta l'Italia, e che una rivoluzione a Torino è una rivoluzione a Milano. Ciò egli diceva nel 1830 e 1831; ma le condizioni nostre sono forse nel 1851 di minore importanza?

Se nel 1831 v'era un pericolo di sollevazione, nel 1848 questa ebbe effettivamente luogo, e le conquiste della rivoluzione perdute ovunque, vennero conservate in questo temuto confine della penisola; se nel 1831 il moto era parziale, nel 1848 fu unanime dalle Alpi infino all'Etna; se nel 1831 fu spento dal carnefice, nel 1848 si è rinvigorito nel sangue gloriosamente sparso sul campo di battaglia; questo veleno adunque tanto paventato dal cancelliere austriaco, gli viene ora in copia assai maggiore, fatte giornalmente tranguggiare dalla libera tribuna e dalla libera stampa subalpina. Questa, per l'uomo di stato austriaco, è vera rivoluzione in permanenza.

L'abolizione della costituzione 4 marzo segna nella politica del gabinetto viennese, un nuovo sentiero, e questo sentiero è quello che non ha saputo nè potuto percorrere il principe Schwarzenberg, e che saprà e tenterà di percorrere il principe Metternich, dall'imperatore medesimo richiamato a consigliere del trono.

Dopo queste considerazioni riesce facile l'indovinare lo scopo dell'accampamento di Soma e del convegno di Monza; il supporre che quell'immenso apparato sia destinato a spaventare i lombardi, è una puerilità. Il ministero austriaco e Radetzky in particolare non ignorano che i lombardi hanno cangiato il terreno della loro lotta; colla resistenza passiva rendere impossibile il governo austriaco, ecco il nuovo campo di battaglia; poco importa quindi che l'esercito sia riunito a Soma, e disseminato su tutta la penisola, che sia comandato da Radetzky e dall'imperatore; essi sanno che esiste, e che attualmente loro è impossibile di superarlo. Quest'esercito quindi non è diretto ad altro che ad *appoggiare* militarmente qualche atto ostile al Piemonte. Il ministero sardo non si adagi a molle indolenza, esamini freddamente i sintomi esterni, e vedrà che la posizione attuale è più ardua, più difficile che non lo fosse nel 1849, dopo i disastri di Novara.

Metternich è di ritorno nella capitale dell'impero; dietro suo consiglio è abolita la costituzione; Hübner, il confidente del gran cancelliere, passa alcuni giorni seco lui a Johannisberg, poi da Vienna, reca a Luigi Napoleone le simpatie del suo governo, per la sua rielezione, sotto condizione di continuare verso il Piemonte quella politica di inazione, che gli è cotanto pregindizievole; il tempo stringe, il 1852 s'avvanza, lord Palmerston incomincia le sue campagne diplomatiche, ponendo una leva sotto il trono di Napoli, facendo liberare Kossuth, accendendo lo spirito intollerante anglicano contro la corte di Roma, prodigando insomma ogni specie di elogio e di incoraggiamenti al regno piemontese, unico ostacolo che ancor rimanga alla reazione, onde compiere l'opera che si è proposta; l'Austria ha un'armata fiorente, è sicura della Prussia, l'Ungheria è domata. *Qual* meraviglia se nel complesso di queste circostanze il principe Schwarzenberg ha sentita la verità di quelle parole: *meglio un campo di battaglia che il veleno?*

Noi comprendiamo perfettamente che l'impero non accresca nè diminuisca le sue forze coll'adesione, o col rifiuto di cooperazione del grande e dei piccoli duchi; che Roma non darà che rosari e benedizioni; che il re di Napoli abbastanza occupato in casa propria, farà ciò che ha sempre fatto, non dando nè scudi, nè uomini, e seguendo il principio di Macchiavello, *non far mai compagnia con uno più potente di te, perchè vincendo lui, tu rimani a sua discrezione;* ma comprendiamo altresì, che l'Austria vale da sè ad offenderci, ed è assai inclinata a tentare l'impresa.

Nel designare la situazione del nostro Stato, e i pericoli che ci sovrastano, noi non abbiamo altro fine che quello di dire la verità, onde il ministero provveda con energia alla salute del paese. È un tristo patriota colui che vive e fa vivere d'illusioni; i pericoli devono conoscersi in tutta la loro estensione se si vogliono evitare o superare. Le recenti prove di affetto verso l'augusto nostro capo, dimostrano che la nazione, il governo, ed il re sono unanimi nella decisione di non fallire agli alti destini cui è chiamato il paese; al campo di Soma, si risponde col campo di Marengo, ove le vittorie degli austriaci potrebbero essere simili a quella di Melas; si richiami la piccola squadra, nè si dimentichi all'occorrenza che Trieste è il punto debole dell'impero. Se l'Austria è giunta all'estremo della disperazione, se intende aggredire un paese, perchè ha il delitto di volersi mantenere indipendente, noi supponiamo che l'Inghilterra, l'Inghilterra non dei radicali, non dei wighs, ma dei torys, e dei conservatori, presterà al Piemonte quell'appoggio che gli consente il diritto della legittima difesa.

***

1513 — 1851

» E se, come io dissi, era necessario, volendo » la virtù di Mosè, che il popol d'Israel fosse » schiavo in Egitto, ed a conoscere la grandezza » dell'animo di Ciro, che i persi fossero oppres» sati dai medi, e ad illustrare l'eccellenza di » Teseo, che gli ateniesi fossero dispersi; così al » presente, volendo conoscere la virtù di uno » spirito italiano, era necessario che l'Italia si » riducesse nel termine ch'ella è di presente, e » ch'ella fosse più schiava che gli ebrei, più » serva che i persi, più dispersa che gli ateniesi; » senza capo, senza ordine, battuta, spogliata, » lacera, corsa ed avesse sopportato ogni sorta » di rovina. E benchè insino a qui si sia mostro » qualche spiraculo in qualcuno, da poter giu» dicare che fosse ordinato da Dio per la sua re» denzione, nientedimeno si è visto da poi nel » più alto corso delle azioni sue, è stato dalla » fortuna reprobato, in modo che, rimasa senza » vita, aspetta qual possa essere quello che sani » le sue ferite, e ponga fine alle direpzioni ed ai » sacchi di Lombardia, alle espilazioni e taglie » del reame, e di Toscana, e la guarisca di quelle » sue piaghe già da lungo tempo infistolite. Ve» desi come la prega Dio che le mandi qualcuno » che la redima da queste crudeltà e insolenzie » barbare. Vedesi ancora tutta pronta e disposta » a seguire una bandiera, purchè ci sia uno che » la pigli. Nè ci si vede al presente in quale la » possa più sperare che nella illustre casa vostra, » la quale con la sua virtù e fortuna, favorita da » Dio. . . . . possa ora farsi capo di questa re» denzione. . . . . Qui è disposizione grandis» sima; il rimanente dovete far voi. Dio non » vuol far ogni cosa, per non ci torre il libero » arbitrio e parte di quella gloria che tocca a » noi. Qui è virtù grande nelle membra, quando » la non mancasse nei corpi. . . . .

» Non si deve adunque lasciar passare questa » occasione, acciocchè l'Italia vegga dopo tanto » tempo apparire il suo redentore. Nè posso e» sprimere con quale amore ei fosse ricevuto in » tutte quelle provincie, che hanno patito per » queste illuvioni esterne, con qual sete di ven» detta, con che ostinata fede, con che pietà, » con che lacrime. Quali porte se gli serrerebbero? » Quali popoli gli negherebbero obbedienza? » Quale invidia se gli opporrebbe! Quale ita» liano gli negherebbe ossequio? Ad ognuno puzza » questo barbaro dominio. Pigli dunque la illu» stre Casa Vostra questo assunto con quell'a» nimo e con quella speranza che si pigliano le » imprese giuste, acciocchè sotto la sua insegna, » questa patria ne sia nobilitata . . . Onori e » corrobori il suo principato di buone leggi, di » buone armi, di buoni amici e di buoni esem» pii . . . ricordi quelle difese essere solamente » buone, certe, durabili che dipendono da te pro» prio e dalla virtù tua . . . che l'avversa fortuna » dimostra la sua potenza dove non è ordinata » virtù a resisterle, e quivi volta i suoi impeti, » dove lo sa che non sono fatti gli argini, e i ri» pari a tenerla. E se voi considerate l'Italia che » è la sede di queste variazioni, e quella che ha » dato loro moto, vedrete essere una campagna » senza argini e senza alcun riparo. »

Queste parole Macchiavelli indirizzava tre secoli sono a Lorenzo dei Medici, che dopo la morte del duca Valentino sembravagli un nuovo *spiraculo* per la redenzione d'Italia, e queste medesime parole possono oggi indirizzarsi all'augusta Casa di Savoia, che *reprobata* un momento dalla fortuna, pare che alla medesima voglia con più felice audacia comandare.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il *Foglio Federale* del 13 settembre pubblica la legge elettorale de' deputati al consiglio nazionale. In conseguenza del risultato dell'ultima anagrafi questo risulterà composto di 120 deputati, e che saranno eletti in 49 circoli, dalla popolazione che somma a 2,390,000 anime. Dall'art. 5° di questa legge si ordina che le nomine di rinnovazione dell'assemblea federale abbiano luogo l'ultima domenica di ottobre. Queste adunque avverranno quest'anno il 26. Che se in quel giorno non si avesse un risultato definitivo, la legge attribuisce all'autorità cantonale il determinare il giorno in cui abbiansi a riprendere le operazioni.

— Il consiglio federale annuncia ai governi cantonali che il console federale in Detroit (America settentrionale) è stato sospeso nel suo ufficio.

Argovia. Il gran consiglio nella sua tornata del 12 settembre ha risolto che si proceda alla nomina di un terzo consiglio costituente. Il sig. Jäger propose che i deputati a questo fossero eletti allo scrutinio segreto; ma vi si oppose la maggioranza notando come già sia libero alle singole assemblee di adottare questo sistema di votazione.

Ticino. Gli ingegneri Koller svizzero, e Negrelli sardo, più il sig. colonnello Lanicca de' Grigioni, dopo aver compiuto le visite per la pregettata strada ferrata per il Brünig, il Grimsel ed il Sempione, stanno ora eseguendo nuovi studii circa a quella del Luckmanier, e sentesi che estenderanno le loro indagini anche al S. Gottardo.

FRANCIA

Parigi, 18 *settembre.* Alcune voci erano circolate avverse alla fama del signor Langlois direttore della lotteria delle verghe d'oro, e per le quali sarebbero stati elevati dei dubbi sulla regolarità della sua gestione. Sembra che queste voci non mancassero di fondamento, giacchè esso venne rivocato dalle sue funzioni. Un decreto del prefetto della polizia dichiara chiusa la lotteria e proibisce la vendita pubblica dei biglietti. Lo stesso decreto incarica il signor Oudine ragioniere di procedere alla liquidazione della lotteria. Questo affare non manca di una certa importanza, giacchè viene per esso portata la perturbazione in tutti quegli innumerevoli indigenti che muniti del loro biglietto aveano la fiducia di diventar presto ricchissimi mercè della lotteria.

— La commissione di permanenza si radunò nuovamente quest'oggi a mezzogiorno nel locale dell'assemblea nazionale sotto la presidenza del sig. Benoist d'Azy. Erano presenti una ventina circa di membri, e dopo alcune osservazioni scambiate intorno alla situazione generale del paese, la seduta fu levata senza prendere alcuna determinazione. La commissione si radunerà nuovamente fra 15 giorni.

Per quanto traspari dei discorsi tenuti in questa radunanza, sonosi i rappresentanti occupati della necessità che potrebbe sorgere di sottomettere allo stato d'assedio altri dipartimenti del mezzogiorno. Si conchiuse però non esserne sino adesso il caso. Fece altresì una qualche impressione la condotta del giornale l'*Ordre* che da qualche giorno assunse un carattere d'insolita iracondia contro il partito fusionista: vorrebbesi da questo conchiudere che la candidatura del principe Joinville sia in cattive acque, e che la violenza del linguaggio nasconda il cattivo stato della causa.

— Il *National* pretende che si tratti del prossimo scioglimento della scuola di Saumur, nella quale l'autorità crede che siasi intromesso uno spirito politico avverso al governo.

— Il *Constitutionnel* annuncia questa mattina che i due governi di Francia e d'Inghilterra si sono intesi per indirizzare al governo degli Stati Uniti una comunicazione relativa agli affari di Cuba. Del resto tutti gli altri giornali nulla recano d'interessante, occupandosi alcuni della nuova unione doganale fra lo Zollverein e lo Steuerverein, e gli altri delle solite querele interne sulle candidature alla presidenza della repubblica.

La *Presse* tiene un corso di storia antica e per mostrare quali siano quei tempi passati che alcuni così caldamente desiderano, presenta un quadro dei supplizi che si usarono in Francia prima della rivoluzione del 1789.

INGHILTERRA

Londra, 17 *settembre.* L'esposizione continua ad essere molto frequentata, e negli ultimi giorni si scorge un aumento nel numero dei visitatori; ieri è stato di 62,622; gli introiti ammontarono a L. 3,009.

Il luogotenente generale sir John Burgoyne è incaricato di fare una esatta ispezione dello stato delle fortificazioni nelle isole del canale, e della costa occidentale dell'Inghilterra.

— Il *Morning Chronicle* annuncia che gli operai piemontesi mandati a Londra per vedere l'esposizione sono andati a Manchester; il mayor di questa città, al quale erano raccomandati, li ha accolti assai bene: essi visitarono i principali stabilimenti manufatturieri della città, e partirono dopo aver ringraziato in un fervoroso indirizzo il mayor dell'accoglienza che loro era stata fatta.

— I giornali si occupano molto della scoperta fatta da un certo Solomans di Cincinnati in America. Egli ha trovato una macchina nella quale il gaz rimpiazza il vapore per la navigazione, di modo che il tragitto fra l'America e l'Europa che costava in quanto alla forza motrice 1800 dollari non ne verrebbe a costare che 50. La macchina del signor Solomans è della forza di 25 cavalli.

— Il signor Hume ha riunito un gran numero dei suoi elettori a Townhall di Montrose. L'onorevole oratore ha fatto rimarcare che egli aveva sempre combattuto gli interessi di casta, che la riforma precedeva bene, e che era d'uopo mettersi in istato di lottare cogli Stati Uniti, sola potenza della quale l'Inghilterra aveva a temere. Per diminuire le spese il popolo deve, così si esprimeva l'oratore, avere la direzione della *macchina delle imposte* cioè della camera dei comuni.

È d'uopo quindi domandare che ogni capo di famiglia abbia voto nelle elezioni ciò che porterebbe il numero degli elettori da 900,000 a tre o quattro milioni. Con questa concessione, e con alcune altre il ministero darebbe soddisfazione al paese, e accrescerebbe la prosperità della nazione. Questo discorso valse al signor Hume molti applausi, e la riunione si sciolse tranquillamente.

Si legge nel *Globe*:

« Una prova che non tutti i prelati cattolici sono disposti a sfidare la legge, si ha nel

nite ed esemplare arcivescovo Murray, che in occasione di una adunanza de' suoi parrocchiani per la costruzione di una nuova chiesa, firmò le risoluzioni adottate semplicemente come dottor Murray e non trovò indispensabile per l' esercizio delle sue funzioni di assumere una designazione territoriale.

» Egli ricevette un voto di ringraziamenti diretti *al rev. arcivescovo Murray*. Così fu dato ai prelati che si compiaciono a violare la legge, un tacito rimprovero, più salutare ed efficace che un processo con inflizione di una pena poco adequata. Il partito della chiesa romana cattolica che è disposto ad agire col suddetto prelato comprende tutte le persone onorevoli ed influenti di quel culto ed esse non sono inclinate a provocare i pregiudizii protestanti dell' Inghilterra, mentre dall' altro lato riescirono in grande estensione a calmare l' acrimonia religiosa nell' Irlanda. »

La borsa di Londra del 17 era più sostenuta dei giorni precedenti. Consolidati in contanti 95 7|8, per conto 96; boni dello scacchiere 47. L' imprestito sardo a 3 1|2 di sconto.

AUSTRIA

Vienna, 17 *settembre*. I giornali austriaci si occupano del trattato doganale conchiuso fra la Prussia e l' Hannover. Non dissimulano la sorpresa che ha fatto loro questo avvenimento, nel quale non possono a meno di riconoscere una superiore influenza della Prussia in Germania, e più ancora un avvicinamento ai principii del libero scambio, alla politica commerciale dell' Inghilterra, tanto abborrita dai campioni del regime assoluto in Austria.

La *Gazzetta di Trieste* chiama questo trattato a dirittura un trattato *sardo*:

» Già negli ultimi mesi, leggesi in questo gior-
» nale, ci fece sensazione la tenerezza che mani-
» festavasi a Berlino per la corte di Torino: e
» allora eravamo inclinati a vedervi meno una
» nascosta ostilità verso l'Austria, ma piuttosto
» un certo civettare coll' Inghilterra. Lo stato
» momentaneo delle cose al di là del Reno, aveva
» certamente spinto il gabinetto di Berlino ad
» appoggiarsi al largo petto dell' Oriente; ma
» per non perdere con questa attitudine la pro-
» pria posizione diritta, cerca esso di trovare
» un sostegno nella Gran Bretagna dalla parte
» dell'Occidente! »

I giornali ministeriali austriaci per altro si consolano coll'articolo 14 del trattato, che prevede il caso di una unione generale doganale di tutti gli stati tedeschi.

La *Corrispondenza austriaca* contiene anche un articolo sugli affari di Cuba, e come è da attendersi, la democrazia americana è assai maltrattata, e le si pronosticano ogni sorta di mali che devono derivare dalla forma di governo americana, e dall' autocrazia popolare (self-government).

La *Corrispondenza* dimentica che spedizioni a guisa di quella di Cuba hanno avuto luogo in diversi tempi, anche nell'ultra-monarchica Europa, fra le quali taluna godeva della simpatia del governo austriaco stesso, come per esempio quella dei carlisti in Spagna.

In quanto all' imprestito, la *Corrispondenza austriaca* assicura che sino al giorno 17 le sottoscrizioni ascendevano a 43 milioni, e ne deduce la conseguenza che l' operazione può considerarsi come riuscita.

A fronte dei pomposi annunci dei primi giorni, queste espressioni sono assai dimesse, onde è lecito rivocare in dubbio il buon risultato. Infatti col giorno 16 cessano le migliori condizioni per l' imprestito, eppure le sottoscrizioni hanno appena raggiunto la metà della somma richiesta. Non è probabile che nei giorni che rimangono ancora si facciano nuove sottoscrizioni di qualche importanza, e già sappiamo che all'estero il progetto non trovò favore.

Il comitato degli stati della Stiria ha firmato per 60,000 fior..

Fa senso l'esistenza di questo comitato, istituzione che gli avvenimenti del marzo 1848 dovevano aver distrutta, e che era in aperta contraddizione cogli statuti provinciali promulgati in seguito alla costituzione del 4 marzo. La continuata esistenza di questo comitato dimostra che quella costituzione e le corrispondenti leggi non sono mai state prese sul serio dal governo austriaco.

I corsi della borsa di Vienna del 18 conosciuti in via telegrafica dimostrano che anche colà si giudicava l'imprestito come fallito. L'agio dell'argento era salito dal 17 al 19 1|2 per cento, le obbligazioni di stato erano in ribasso e i cambi sulle piazze estere in notevole rialzo in prova della scarsità del numerario.

Trento, 18 *settembre*. Riescì la scorsa notte a tre detenuti di evadersi dalle carceri della Torre Vanga presso il ponte di S. Lorenzo in Trento. Tra questi trovasi Andrea Alessandrini, il quale, come fu a suo tempo riferito in questi fogli, venne nella seduta della nostra corte delle assise nel mese scorso d'aprile condannato alla pena di morte per omicidio con rapina, ed ora stava attendendo in carcere la sovrana risoluzio e a suo riguardo, dopochè il ricorso in cassazione, interposto dal di lui difensore, era stato rigettato.

Gli altri due fuggiaschi dei quali ignoriamo i nomi, erano imputati, a quanto ci vien detto, l'uno d'appiccato incendio, l'altro di furto.

— Il castello di Politz, che apparteneva all'imperatore Ferdinando, è stato consegnato ai gesuiti. Il maestro delle cerimonie, conte Brandis, ne fece l'atto di consegna. Nel discorso che il medesimo ha pronunciato in questa occasione, disse che i gesuiti erano sempre un baluardo potente del cristianesimo contro i suoi nemici, e che se si vogliono rovesciare i troni e rovinare le nazioni intere era d'uopo incominciare col bandire i gesuiti. Auguriamo bene di questo discorso. I gesuiti sono l'ultimo inefficace puntello di un governo che cade; i corvi non si radunano che nei luoghi ove vi sono cadaveri.

-- Il sig. Daniele Petrovich, nipote del vladica del Montenero è arrivato a Vienna, onde iniziarsi collo studio alla carriera ecclesiastica, essendo il medesimo destinato a succedere allo zio nel grado di signore regnante di quel paese.

-- La luogotenenza dell'Austria inferiore, secondo che si scrive da Vienna alla *Gazzetta postale di Francoforte* ha emanato un invito alla direzione superiore provvisoria degli affari della cancelleria degli stati austriaci rimasti dal 1848, di presentare al più tardi entro 14 giorni un esatto rapporto:

1° Sopra lo stato personale degl' individui, i quali amministrano tuttora gli affari del comitato degli stati, che rimasero ancora indecisi;

2° Sopra i nomi e le persone dello stato dei prelati patrizi e cavalieri facenti parte come membri del medesimo fino al 1848.

Un simile invito si sarebbe pure fatto arrivare a parecchie altre direzioni superiori degli affari e lavori degli stati di altri dominii. I già membri degli stati dell' Austria inferiore vogliono inferire da ciò la conseguenza, che si voglia riattivare l'antichissima costituzione dell'arciducato dell'Austria inferiore, e probabilmente con alcune modificazioni corrispondenti alle esigenze dei tempi.

— A Pest dopo la storia di Rosenthal gli arresti e le citazioni divennero di nuovo all'ordine del giorno, fu inasprito lo stato di assedio, e si trema nuovamente per le denuncie secrete che da lungo tempo si erano ammutite. Da ciò ne deriva ambascia ed inquietudine per tutte le famiglie. Così per es. la perquisizione incamminata contro i presidenti di due scuole private di quella città fece tanto più impressione in quanto che uno di essi è generalmente conosciuto come un leale cittadino.

GERMANIA

Il commissariato d'Austria e di Prussia destinato a mettere in ordine gli affari dell' Assia elettorale continuerà ancora nelle sue funzioni. Il commissario prussiano, signor de Uhden attende a stendere un rapporto su quanto è stato fatto finora.

La *Gazzetta di Voss* annuncia che nuovi arresti sonosi operati nell'Annover in seguito a lettere scoperte alla posta provenienti dal comitato di Londra.

Il *Giornale tedesco di Francoforte* fa sapere sotto alla data di Amburgo che il nuovo prestito austriaco incontrò pochissimo favore alla borsa, benchè la casa bancaria Salomone Heine si mettesse alla testa de'sottoscrittori.

PRUSSIA

Berlino, 17 *settembre*. Le trattative tra la Germania e la Danimarca riguardanti gli affari dell'Holstein si terranno a Berlino, ed il loro scopo principale sarà l'aggiustamento della quistione danese. Giusta le comunicazioni fatte dal conte Bille-Brahe, la Danimarca intenderebbe partire dalle basi seguenti: Integrità della monarchia danese; adesione della Prussia e della Russia nelle presenti circostanze; conservazione del sistema degli stati nell'Holstein; il voto di questi ultimi stabilirà i mezzi di conciliazione degli interessi danesi coi tedeschi.

La Russia e la Prussia sono disposte ad accettare queste due ultime proposizioni: ma la Danimarca non vuole far concessioni maggiori alla Germania: specialmente poi si oppone a qualsiasi intervento straniero nel regolare i rapporti della provincia dello Schleswig.

La Prussia pretende al contrario che lo Schleswig e l'Holstein rimangano uniti, e che per conseguenza gli stati dei due ducati diano il loro voto come condizione *sine qua non* pel scioglimento della quistione.

Tale è in questo momento lo stato delle trattative a Berlino: la Prussia si accontenta d'opporsi al sistema democratico di governo vigente a Copenhaguen.

La quistione della successione al trono forma l'oggetto di speciali trattative. La Danimarca mette innanzi come erede presuntivo il duca Cristiano di Glucksbourg: la Prussia respinge condizionatamente per ora siffatta candidatura: la Russia lo fa in modo assoluto.

La città di Brema ha fatto una proposta per la quale mostra di essere inclinata ad accedere al trattato testè conchiuso tra l'Hannover e la Prussia. In questi giorni arriverà a Berlino un plenipotenziario per fare delle trattative a tale riguardo.

Gli antichi stati dell' impero hanno domandato alla dieta germanica che vengano ad essi tuttora guarentiti i privilegi sanciti a loro favore dallo statuto federale. Il gabinetto di Berlino accordatosi con quello di Vienna, stabilì di non prendere alcuna deliberazione definitiva su tale oggetto: ma di convenire confidenzialmente che gli stati conserverebbero i diritti politici propriamente detti. Così nella rappresentanza degli stati essi avrebbero il primo luogo, ma ove il diritto di proprietà degli stati fosse in opposizione col diritto sancito nel nuovo codice, questo avrebbe la preminenza su quello.

PAESI BASSI

Ecco il discorso col quale il ministro dell' interno, sig. Thorbeke, ha chiuso il 13 settembre, in nome del re, le due Camere.

» Signori,

» Il re mi incaricò di chiudere la vostra attuale sessione parlamentare.

» Oltre i lavori ordinari, un gran numero di leggi importanti fu sottoposto al vostro esame: quanto a molte altre leggi che il tempo non permise di terminare, vennero preparate, in guisa che nella prossima sessione saranno condotte a compimento.

» Molte leggi, relative all' amministrazione delle finanze, agli interessi della nostra industria, alla giustizia e alla difesa del paese, furono votate: la legge municipale, la legge che regola l'espropriazione per cagione di pubblica utilità, e le leggi sull'avanzamento, la demissione e la collocazione a riposo degli ufficiali di terra e di mare, ebbero a sè rivolta la vostra particolare attenzione. Massime importanti di diritto costituzionale e di amministrazione vennero stabilite per mezzo di queste leggi.

» In questo modo voi, con sollecitudine degna e calma, concorrete alla fondazione di istituzioni, comandate dalla legge fondamentale, ed all' introduzione delle riforme richieste dalle nostre circostanze.

» La zelante cooperazione, piena di sollecitudine e di saviezza, che voi prestaste al governo, ci assicura che noi siamo sulla via che conduce alla soddisfazione dei veri interessi della nazione.

» Continuando così il governo ed i rappresentanti, potranno avere fiducia che gli effetti riconosciuti ed apprezzati da un popolo, la cui forza sta nell' unione, corrisponderanno al fine proposto.

» In nome del re io dichiaro chiusa l' attuale sessione degli stati generali. »

L'Aja, 15 *settembre*. Oggi alle due, il re aperse solennemente la sessione degli stati generali pel 1851-1852.

» Ecco il discorso pronunciato in tale occasione:

» Mi è caro di poter darvi delle notizie soddisfacenti sulle cose della patria all' apertura di questa sessione.

» La nascita di un principe accrebbe la prosperità della mia casa.

» Le relazioni tra il Neerlande e le potenze straniere continuano a mantenersi in uno stato soddisfacente.

» Abbiamo conchiuso con parecchi stati dei trattati per lo svolgimento delle relazioni commerciali e pel miglioramento dei rapporti internazionali. Altre negoziazioni sono aperte cogli altri stati e spero che riescono ad un esito felice.

» Le forze di mare e di terra continuano a mostrarsi animate di zelo il più ardente e degne di ogni elogio.

» Lo stato di pace che regna nelle nostre provincie di oltre mare nulla lascia a desiderare.

» I torbidi sopravvenuti ultimamente a Borneo furono sedati colla forza dell'armi.

» Le notizie risguardanti lo stato delle colonie sono soddisfacentissimi.

» Le conseguenze della mancanza del raccolto spariscono ogni giorno e le ultime notizie risguardanti il raccolto di quest'anno sono favorevolissime specialmente in quanto alle materie alimentari.

» La legge elettorale, le leggi provinciali e comunali corrispondono nella loro applicazione al fine che si era proposto.

» Mercè la mitezza del verno e l'assenza di piene straordinarie nessun danno ebbero a soffrire le opere dei nostri canali.

» I grandi lavori da voi ordinati per l'arginamento de' fiumi vennero intrapresi e sono condotti con grande alacrità.

» Il raccolto sebbene mediocre è più considerevole di quanto erasi a prima giunta sperato.

» Quello di quest' estate sembra sia stato dappertutto soddisfacente.

» Dovunque si attende con zelo ad ammeliorare l'agricoltura ed a favorirne il progresso..

» Anche l' industria spiega una grande attività.

» L'aumento continuo della navigazione e delle costruzioni navali provano che le modificazioni introdotte nella legislazione commerciale messa in attività l'anno scorso ha corrisposto all' aspettativa.

» L'attività che regna nelle transazioni commerciali in parecchi rami, prova che il governo trovasi generalmente in una situazione prospera.

» L'aumento costante dei mezzi di comunicazione tanto per acqua quanto per terra esercita un' utile influenza non soltanto sulle relazioni interne, ma altresì su quelle coi paesi esteri.

» L'aumento costante dei mezzi di comunicazione tanto per acqua quanto per terra, esercita una felice influenza, non solo sulle relazioni interne, ma altresì sopra quelle coi paesi stranieri.

» Io do grande importanza a favorire l' estenzione dei mezzi di comunicazione. A questo fine venne conchiuso quest'anno un trattato colla Prussia, che verrà comunicato.

» D'accordo col Belgio, vennero adottati dei provvedimenti per aprire nuove strade di comunicazione tra i due paesi, e spero che otterrassi l'intento.

» Le previsioni favorevoli nudrite antecedentemente rispetto alla situazione finanziaria del paese non fallirono, anzi passarono l'aspettativa quanto all'esercizio scaduto. Anche quest'anno promette risultamenti favorevoli. Al principio della sessione saranno fatte delle proposte per diminuire il debito dello stato.

» Saranno ripigliati i progetti di legge che per mancanza di tempo non vennero discuss nella sessione antecedente.

» Spero che nell'esame di queste leggi e delle altre che vi saranno presentate voi metterete in opera quello spirito di unione che agevolò sin ora l'adozione di tante leggi importanti.

» È mio vivissimo desiderio che i nostri sforzi, mediante le benedizioni dell' Onnipossente, riescano ad aumentare il benessere della mia cara patria.

» Dichiaro aperta la sessione degli stati generali. »

TURCHIA

Si scrive dai confini della Bosnia in data 14 settembre:

L' organizzazione politica della Bosnia è stata pubblicata. La provincia è divisa in cinque Caimacati. Come sedi dei futuri Caimakam sono destinati i luoghi di Bistizza, Banyalukka, Gradatz, Tusla e Zwornik. I capi di tutte le dogane sono stati improvvisamente destituiti e tutte le loro carte messe sotto sequestro. Il Muteselim di Livno ha frattanto assunto in appalto in compagnia di tre negozianti tutti gli affari di dogana. Le lagnanze dei Raja continuano, essi considerano la loro situazione come assai misera per il presente, e senza speranza per l' avvenire.

Dalla Bulgaria pervengono pure notizie poco consolanti. Un ricco negoziante di Kalofer fu ucciso in mezzo ad alcune migliaia di persone. Omicidi, sono assai frequenti. Il governatore di Adrianopoli è stato deposto in causa della sua decisa incapacità. Il suo successore, un bosniaco, ha incominciata la sua amministrazione coll' arresto di tutti i bey tartari, che erano d' accordo coi rivoltosi. La sua energia fa una grande impressione sulla popolazione.

All'incontro le notizie di Belgrado recano che la Serbia è completamente tranquilla. Le mene dell'Austria per far nascere delle turbolenze in questo paese onde avere il pretesto di intervenirvi o almeno di indurre il governo ad espellere alcuni esuli ungheresi che hanno preso stanza nella Servia, non hanno avuto alcun risultato a fronte della fermezza del governo serviano e del buon senso di quella popolazione.

STATI ITALIANI

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Milano, 20 *settembre*. Il municipio sta preparando un'arco trionfale sul ponte di Porta Orientale; esso costerà L. 10|m.; il popolo vede, e nota i vili che si piegarono alle ingiunzioni di Radetzky; verrà il sabbato anche per essi.

La commissione municipale è ritornata da Verona: essa ebbe brevissima e fredda udienza dall' imperatore; forse S. M. era irritata dall' accoglienza *poco vivace* ricevuta nella stessa Verona; pare che l' entusiasmo non corrisponde al prezzo pel quale fu comperato.

Anche da Brescia ho notizie sulle pratiche che fanno le autorità, onde si facciano feste al giovane monarca; ma il paese è scelto male. Esso passerà per quella città venerdì (19) verso mezzogiorno, lungo lo stradale, *hanno fatto chiudere tutte le siepi ed appostare guardie in ogni luogo*, temendo da' que' vigorosi patrioti, qualche attentato criminoso. Ciò prova ch' essi malgrado gli archi di trionfo, conoscono l' odio dal quale sono circondati, ed insultano poi alla bresciana generosità che non sarà mai per macchiarsi nel sangue del suo nemico, versato proditoriamente.

Tutti i paesi di passaggio furono *obbligati* ad erigere un arco trionfale sì nell'ingresso che nell'

uscita, con analoghe iscrizioni. Le autorità devono stare assieme al clero, ed aspettarlo in strada per ossequiare il magnanimo, il generoso, il cavalleresco ecc.

Il bello si è che i commissarii distrettuali nell'impartire queste disposizioni, dicono queste parole sacramentali, che ho udito io stesso – *Abbiamo ordine di non ordinare, ma tutto dev' esser fatto spontaneamente.* Alcuni deputati vollero dare la loro dimissione, ma il commissario disse che una dimissione in questi tempi potrebbe costare *terribilmente cara.*

Il delegato di Brescia, sig. Baroffiio, andò al consiglio comunale di Chiari, ultimo distretto della sua provincia, per invitarlo a provvedere per archi e feste. La deputazione si rifiutò dicendo che non aveva danari, e tenne duro: allora il signor Baroffio disse: *postochè non vogliono capirla, ordino che siano fatti gli archi, e si festeggi* (spontaneamente) *l' ingresso:* la deputazione richiese l' ordine in scritto, ma esso non volle darlo, giacchè è stato vietato dall'autorità superiore. Gli uscieri del municipio corrono la città, per invitare ciascun proprietario ad adobbare le finestre ..... cogli stracci, giacchè grazia alla generosità imperiale ed a Hainau altro non rimane a Brescia.

Il famigerato Mazzoldi è incaricato della polizia, delle iscrizioni, il suo genio non fallirà a così bella e nobile missione; e pensare che il governo fa scrivere le lodi del sovrano, da un truffatore che fu cinque anni nelle case di correzione a Milano! A proposito di Mazzoldi è necessario che ve ne racconti una bella. Il municipio, come sapete, s'era dismesso; e per mantenersi in questa risoluzione si appoggiano principalmente all' impossibilità di sottostare alle continue infamie che quell' avanzo di ergastolo, stampava nella *Sferza*.

La luogotenenza sempre fida al suo sistema, *costrinse* i membri del municipio a rimanere al loro posto, dicendo loro che le ingiurie della *Sferza* non erano personali, e che non si deve farne calcolo, non potendo del resto il governo sopprimere un giornale *che era ed è pagato* dal governo stesso. La confessione è ingenua, e la patente del Mazzoldi abbastanza autentica e legale.

Dal complesso di queste notizie vedrete quali sieno gli sforzi del governo, per gettar polvere negli occhi: quale il timore, e lo spavento di neri attentati, quale l' opposizione che si manifesta ovunque, e che non cede se non all' impero della forza brutale. Gli apparecchi festivi imposti ad popolo che fu così ampiamente calpestato, è l' eccesso dell' ironia; è il bacio delle vittime sulla mano del carnefice. Spaite quelle insegne menzognere, resterà la nuda verità, l' odio costante ed indomabile di una nazione che non vuole essere e non sarà mai preda volontaria e rassegnata dello straniero.

STATI ROMANI

Roma, 11 *settembre.* Il cardinale Altieri giunse da Vienna per Bologna. Senza dubbio, dopo aver reso conto al papa ed al cardinale Antonelli del risultato della sua negoziazione, egli sarà investito di una nuova missione per partirsene di bel nuovo. Questa volta il suo viaggio sarà meno lungo, andrà a Milano.

Abbiamo sempre alcune di quelle cerimonie religiose che recavano tanta pompa a questa capitale del mondo cristiano, e vi stipavano tanti stranieri, spandendo da un anno all' altro dieci milioni di scudi nella popolazione, facendo vivere tanto mondo, dai più eminenti artisti come Tenerani, Bienaimè, Bruni, Pistrucci, fino ai *servitori di piazza.*

Oggigiorno il numero degli stranieri è piccolissimo. Gl' inglesi che costituivano la maggior parte di questa ricca popolazione viaggiante non vi vengono più dopo l' invio del cardinale Wiseman a Londra che risvegliò le discordie religiose.

Così l' escita del papa il 25 agosto per recarsi a S. Luigi de' Francesi, e la sua seconda uscita nell' 8 di questo mese per recarsi a pregare nella chiesa della santa Vergine in sedia gestatoria, non ebbero gran splendore malgrado le truppe francesi messe sotto le armi per aumentarne il decoro.

Vorrei ingannarmi, ma credo che i francesi sono qui, e qui dimoreranno lungo tempo.

Ci si dice che il principe di Joinville sarà nominato presidente della repubblica a Parigi. In questo caso mi giova credere a varii ufficiali francesi che il conobbero e che combatterono sotto gli ordini de' suoi fratelli il duca d'Aumale ed il duca di Montpensier in Africa.

Ecco quale soluzione predicono essi degli affari romani così imbrogliati.

Il principe di Joinville unisce alla giovine età la bravura e la lealtà. Egli mostrerà rispetto verso il sommo pontefice, ma nel medesimo tempo vorrà mantenere e realizzare le promesse fatte dal generale Oudinot sbarcando a Civita vecchia.

Il capo della spedizione dichiarò che i francesi venivano come amici onde ottenere pei romani liberali istituzioni e moderate dopo aver sconfitta la demagogia.

È dietro queste assicurazioni che Meucci, comandante di Civitavecchia, aprì loro questo porto.

Il principe di Joinville vorrà impegnare la sua lealtà onde mantenere la parola.

Tale è il linguaggio dei più assennati francesi. Sonvi altri che sognano una democrazia romana, ma essi non sono i più numerosi. Frattanto io deggio dire che nei gradi inferiori dell' armata francese la repubblica del 1793 ha numerosi partigiani. Tutti questi caporali e sergenti che leggono la storia dei marescialli dell' impero, divengono ambiziosi nel vedere Massena, Lefebre, Murat, Brune, aver cominciato con *les deux sardines de sergent sur le bras*, come essi dicono.

(Lombardo-Veneto).

INTERNO

— Oggi (21) il duca di Genova è partito alla volta di Alessandria col convoglio della strada ferrata delle ore 4 pom.

— Il sig. Tommaso d'Agiout, già redattore del *Tempo* di Napoli, scrive al *Risorgimento*, dichiarando falsa la notizia, che egli viaggi per conto del governo delle Due Sicilie, e che abbia fatta alcuna risposta alle lettere del sig. Gladstone. Poveri giornali reazionari, a cui è perfino venuto meno l' appoggio del signor d'Agiout!

È pubblicato il decreto che convoca il collegio elettorale d'Acqui pel giorno 5 del prossimo ottobre per procedere all'elezione di un nuovo deputato.

Per la divisione del suddetto Collegio in sezioni, gli elettori dei tre mandamenti di Acqu Bistagno e Rivalta, di cui si compone il suddetto collegio, si riuniranno nei rispettivi capi-luogo d mandamento a termini della legge 19 gennaio 1850,

Relazione sul secondo esperimento del carbone fossile di Gonnesa, fatto dal regio piroscafo la Gulnara.

La commissione che nel 15 agosto p. p. rassegnava al signor ministro d' agricoltura e commercio il bisogno di ripetersi con maggiori cautele l'esperimento del carbon fossile di Gonnesa seguita già nel 13 sul piroscafo regio la *Gulnara*, si fa ora una grata premura di porgere al prefato signor ministro un circostanziato ragguaglio dei nuovi risultamenti ottenuti con lo stesso combustibile, bensì ricavato da un secondo strato, e di qualità migliore, stato provveduto dai signori Nurchis, Varsi e Timon. Siccome poi non sfuggiva, che fra gli inconvenienti a schivarsi per il nuovo esperimento vi era la qualità del combustibile, o molto polveroso, o troppo sminuzzato, prima di accingersi alla seconda prova si volle conoscere qual fosse lo stato del carbone che vi si doveva impiegare.

Nè questa cautela riesciva infruttuosa, mentre la polvere ed i minuti frantumi prodotti dal caricamento e scaricamento ripetuto dei sacchi ora sui carri, ora sui canotti erano in copia sì grande, che di 76 sacchi fatti perciò appositamente crivellare, appena 46 potè aversene di carbone scelto, od in pezzi di mediocre grossezza. Circostanza quest'ultima che, unita all' impreveduto scoscendimento di una parte della cava da cui veniva estratto, non permise che si disponesse di una quantità del medesimo, maggiore di 4049 chilogrammi.

Dopo quella del carbone, la visita dei forni sottostanti alle caldaie, parve alla commissione non meno necessaria, onde meglio accertarsi se i medesimi erano sgombri da qualunque materia, come difatti lo erano.

La sera degli undici corrente settembre procedevasi quindi al caricamento dei forni, impiegando a tal uopo num. 6 sacchi, o chilog. 536 carbone, peso netto: e la mattina del dodici alle ore sei precise si dava principio all' accensione dei forni. Dopo un'ora e 40 minuti, e colla sola aggiunta di altri 2 sacchi, o di chilog. 180 circa del detto carbone, l'ebullizione e il vapore si trovò sufficiente per mettere in azione le ruote, il che ebbe luogo alle ore sette 52 minuti.

La prima direzione del regio battello fu dalla darsena alla spiaggia d'Orri, e dopo percorsa una linea di miglia 1 1/2 volgevasi a levante verso la torre dei segnali, filando in questa nuova direzione altre 4 miglia e 3/4, e miglia 2 e 3/4 da questa alla darsena, dinanzi alla quale si dava fondo alle ore nove e mezzo, dopo aver in totalità percorso 11 miglia e 3/4 entro lo spazio di un'ora e 38 minuti.

Durante questa corsa, tanto le oscillazioni del manometro, come le rivoluzioni delle ruote furono osservate invariabili, segnando il primo costantemente dai pollici 4 1/2 sino ai 5 pollici, e descrivendo le altre con eguale costanza da 24 1/2 a 25 rivoluzioni per minuto.

Interessando di poter stabilire la differenza nella celerità della corsa dello stesso piroscafo sotto una resistenza maggiore, la commissione opinava di prendersi a rimorchio una nave: e siccome eravi pronto alla partenza un trabaccolo triestino in zavorra della portata di 102 tonnellate, prendevasi questo a rimorchio, e si partiva di nuovo circa le ore undici.

Nello spazio di un' ora e 32 minuti furono percorse 9 miglia e 1/4, cioè sei miglia per ora, non ostante il trabaccolo presentasse, a motivo della sua costruzione, una resistenza maggiore di quella che sarebbesi sperimentata con un legno ordinario, e questa ancora accresciuta dal mare e dal vento che si ebbero alquanto contrarii, il che nelle rivoluzioni delle ruote portò la differenza di vedersi queste ridotte al numero di 20 a 21 per minuto.

Sul timore fondato che il carbone venisse a mancare, alle ore dodici e mezzo si lasciava libero il legno rimorchiato, e girando di bordo ritornavasi in darsena, avendo percorso lo spazio medesimo di miglia 9 e 1/2, più un altro quarto di miglio nel tempo di un' ora ed otto minuti.

La quantità del carbone consumato nelle differenti corse fu di quarantasei sacchi, e in peso netto di 4049 chilogrammi. Dai quali, prelevati i primi otto sacchi stati impiegati per l'ebullizione dell'acqua, e dippiù gli altri due consumati per mantenere riscaldati i forni nella fermata dalle ore 9 e 1/2 alle 11, rimarrebbero per le quattr'ore ed un quarto di viaggio sacchi 36, o chil. 3168 e 80, il che rinverrebbe a chil. 745 per ora, mentre il consumo col carbone inglese è di chilogrammi 500, e quindi sulla proporzione stata già indicata dal professore Abbene.

Nè si crede superfluo d' accennare che il carbone adoperato in questo nuovo esperimento diede una fiamma più viva ed un fumo più denso di quello prodotto dal carbone di cui fecesi uso nel primo.

Non può tuttavia dissimularsi, che in mezzo a questi favorevoli risultamenti, un inconveniente grave, almeno in apparenza, presentavasi alla considerazione della stessa commissione, quello cioè della facile fusione delle ceneri e della consecutiva formazione delle scorie; le quali ed ingombrano le graticole e intercettano il libero passaggio dell' aria, ove non si abbia cura di spesso smuovere la massa del combustibile mentre abbrucia, e di nettare or l'una or l'altra graticola: come per ottenere l'effetto medesimo si pratica nei viaggi un po' lunghi dello stesso piroscafo anche adoperando del carbone inglese.

Da questa osservazione semplicissima, dalla certezza altronde che il trattamento solito darsi dagli stessi inglesi è diverso per le differenti qualità di carbone e in ispecie per quello di Galles, la commissione fu indotta a conchiudere che facilmente si va a riparo dell' inconveniente accennato, e coll'accrescere di qualche individuo il personale addetto al servizio dei forni, e col modificare la forma dei medesimi per il carbone di Gonnesa, come una lunga esperienza ha insegnato agl' inglesi di doverla modificare per quello di Galles e di altre località.

Della Marmora pres. — Prof. *Luigi Serra* -- Prof. *Meloni Baile* — Ingegn. *G. Poletti* -- *L. Lampo* -- *G. Ramaranry* -- *L. Miller*.

-- È stato pubblicato il seguente decreto sull'ordinamento degli studi filosofici:

Volendo ampliare e rilevare il *corso superiore di filosofia* nell'università di Torino e rimuoverne quelle parti che ora vi son comprese, e che più propriamente si riferiscono all' insegnamento elementare; sulla proposizione del nostro ministro segretario di stato per la pubblica istruzione, abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

Art. 1. Il professore che ora si intitola di *logica e metafisica elementare* insegnerà la sola logica, dando a questa scienza che è base ad ogni studio il necessario sviluppamento, e trattandone le quistioni più rilevanti. Esso prenderà nome di professore di logica.

Art. 2. Il professore di *filosofia morale* distribuirà il suo insegnamento in due anni, esponendo nel primo anno, con larghe spiegazioni la parte generale, e nel secondo la speciale.

Art. 3. Il professore di *logica e metafisica* tratterà della metafisica sola, e darà tuttavia un corso triennale di lezioni, svolgendo successivamente l'ontologia, la cosmologia, e la teologia naturale. Prenderà quindi nome di professore di metafisica.

Art. 4. Il professore di *storia della filosofia antica* estenderà il suo insegnamento anche alla intermedia e alla moderna. Il suo corso durerà pure tre anni.

Ciascuno degli anzidetti professori darà tre lezioni per settimana, e si servirà possibilmente di un testo stampato o proprio o d'altrui. Inoltre, un giorno di ciascuna settimana, il professore di logica e quello di filosofia morale, alternativamente, eserciteranno gli allievi del terzo e quarto anno nella pratica dell'insegnamento.

Art. 5. Il *corso superiore di filosofia* si compie in quattro anni, ed oltre alle materie indicate nei precedenti articoli, comprende pure le seguenti:

La geometria (complementare).
La fisica generale e sperimentale.
La chimica generale.
La zoologia (la sola parte elementare).
La mineralogia (la sola parte elementare).
L'eloquenza italiana e latina.
Il metodo generale.

Art. 6. Le materie nei quattro anni del corso saranno distribuite come segue:

Nel 1° anno: logica, geometria, eloquenza latina, zoologia, mineralogia.

Nel 2° anno: metafisica, storia della filosofia, fisica, eloquenza italiana.

Nel 3° anno: metafisica, filosofia morale, storia della filosofia, chimica.

Nel 4° anno: metafisica, filosofia morale, storia della filosofia, metodo generale.

Art. 7. In fine d'ogni anno gli studenti saranno verbalmente esaminati dai professori dei quali frequentarono le lezioni.

Per l'esame del quarto anno i candidati eseguiranno in iscritto tre lavori su temi dati dal professore di metafisica, da quello di filosofia morale, e da quello di storia della filosofia; dei quali lavori faranno lettura davanti agli esaminatori, dopo che avranno risposto alle interrogazioni verbali.

Art. 8. Tutti gli esami di corso si daranno ad un solo candidato per volta, ed a porte aperte.

Per essere approvato, il candidato dovrà riportare i due terzi dei voti favorevoli.

Art. 9. Per l'esame pubblico di laurea stabilito dal regolamento 4 ottobre 1847, il candidato riceverà sei tesi o proposizioni disputabili da ciascuno dei quattro professori di filosofia.

Venendo approvato in questo esame, il candidato avrà il titolo di *dottore in filosofia.*

Art. 10. Per l'avvenire tutti coloro che aspirano all' insegnamento della filosofia, dovranno compiere il corso e prendere gli esami prescritti nei precedenti articoli.

Coloro però che fossero provvisoriamente incaricati dal ministero di pubblica istruzione dell' insegnamento della filosofia in qualche pubblica scuola, quantunque non abbiano fatto il corso prescritto, potranno conseguire, dopo un anno di lodevole esercizio, le patenti di dottore, purchè prendano con buon successo due esami privati, nei quali espongano tutte le materie tanto principali quanto accessorie, e siano quindi approvati nel pubblico esame di laurea.

La ripartizione delle materie che si dovranno esporre in ciascuno degli esami privati è lasciata alla prudenza del preside o vice preside della classe di filosofia.

Per questi esami si osserverà il disposto dell'art. 8.

Art. 11. Gli aspiranti alla laurea in filosofia che fossero già insigniti di un'altra laurea, ovvero avessero compiuto regolarmente il corso di teologia, potranno dal ministro di pubblica istruzione, sentito prima il parere del consiglio superiore, essere dispensati da uno ed anche da due anni di corso; ma non potranno mai essere dispensati da alcuno degli esami di detto corso.

Disposizioni transitorie.

Per gli studenti di filosofia che già si trovino in via di corso, saranno proposte dal consiglio universitario disposizioni speciali, che tenendo il debito conto degli studii già fatti, pongano i giovani in grado di ottenere una istruzione così estesa quale è quella prescritta dal presente regolamento.

Il nostro ministro segretario di stato per la pubblica istruzione è incaricato della esecuzione del presente decreto, il quale sarà registrato al controllo generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli atti del governo.

Dat. Moncalieri, il 10 settembre 1851.

VITTORIO EMANUELE

GIOJA.

Cuneo, 19 *settembre.* Oggi alle ore 10 sono stati aperti dal sig. Intendente generale i consigli provinciali.

Vigevano. Il municipio deliberò in seduta di oggi di presentare la società degli operai di una bandiera tricolore pel giorno della sua inaugurazione. La sera esso ordinerà anche una illuminazione, e adoprerà ogni suo mezzo per rendere brillante questa festa di popolo. A tali buone notizie altre si aggiungono degne di pari e maggior attenzione: La classe dei pescatori eseguirà nello stesso giorno una remigata in bel costume sul Ticino, e tutti gli operai concorreranno a fare un' esposizione al pubblico delle loro più belle manifatture. Fra l'aura di sì bella fratellanza si sente certamente a rinascere!

Con pari soddisfazione udiamo in questo momento, che lo stesso consiglio approvava unanime il progetto di edificazione del collegio di fonda-

zione Saporiti, onde vedremo immantinenti cadere distrutte le case che ocupano l'area destinatagli. Noi non aggiungiamo altro. La Lomellina tutta deve essere ben lieta di una determinazione che promuove l'immediata erezione di uno stabilimento della massima importanza, di sommo decoro.

Varallo. Il giorno 29 del corrente settembre è fissato per la seduta generale della società di incoraggiamento allo studio del disegno in questa città. Dal 1831, epoca della di lei fondazione, e sino quasi al presente le cose di questa società hanno lentamente, è vero, ma sempre progredito in meglio. Le sedute per i numeri dei soci che vi appartengono sono quasi pubbliche.

Chiavari. Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Nei dintorni di Chiavari, nell'istessa provincia d'Antonietta Camicia, fu commesso non ha molto un reato di sangue, il quale, causato pur esso dall'amore, ben diverso però da quello che armò la mano di quella tradita donzella, non raccorrà certo le simpatie che fecero commiserare il disperato furore per cui fu tratto a morte Giuseppe Calliada.

Antonio Brignardello, di Chiavari, binubio e padre di molti figli, giunse con arte a sedurre Colomba Puccio moglie di Emanuele Zolezzi, ponendo a profitto lo stato di bisogno in cui costei, assente il marito, era costituita. Nel novembre 1850 la Puccio seguendo i consigli d'un di lei fratello, e forse le voci del rimorso, deliberossi di abbandonare il suo seduttore, e la casa ove tenevala rinchiusa sui colli di Leivi, per ricoverarsi presso il fratello che, reduce dalle Americhe, volea sottrarla a tanta vergogna. Il Brignardello avuto sentore del disegno formato dalla Colomba tentò ogni mezzo per istornarlo; minaccie, lusinghe, isolamento forzato a cui dannava la Puccio. Tornati vani questi tentativi si ebbe qualche motivo di congetturare che facesse pure opera di propinarle un veleno. Niuno poteva parlare alla Colomba, niuno penetrava nell'appartamento in cui il Brignardello la teneva rinchiusa.

Nella domenica 15 dicembre 1850 verso le ore 3 1|2 pomeridiane, mentre i terrazzani di Leivi eransi condotti alla chiesa, dichiarato avendo la Puccio di persistere nell'idea di ricoverarsi presso il fratello, il Brignardello appigliossi al partito di attentare alla vita della male arrivata donna, ed afferratala per un braccio le scattava nella fronte un'arma da fuoco: il colpo partiva da una pistola, e l'infelice Puccio due giorni dopo più non esisteva.

Dopo il misfatto resosi il Brignardello per alcun tempo latitante, ma sorpreso da R. Carabinieri, e temendo di cader vivo nelle mani della giustizia tentò di sottrarsene con un suicidio, e colpissi nel collo con un temperino, riportando da quel colpo una ferita giudicata guaribile in giorni cinquanta.

Già di tal fatto compilò il ministero pubblico l'atto d'accusa contro il detenuto Brignardello, il quale, credesi, sarà fra non molto tradotto ai pubblici dibattimenti dinanzi il magistrato d'appello di questa città.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispond. part. dell'*Opinione).

Milano, 20 *settembre.* Nelle mie precedenti vi ha fatto conoscere:

1. L'*ordine* del municipio di Verona di inviar le carrozze incontro all'imperatore.

2. L'*ordine* di addobbare le finestre.

3. L'*ordine* di fare archi trionfali a Brescia, a Chiari ed a Milano.

4. L'*ordine* ai ciambellani di ricordarsi del giuramento, e presentarsi a S. M.

5. L'*ordine* che una deputazione di Milano andasse ad ossequiare il cavalleresco.

6. L'*ordine* alla ricca città di Milano di spendere come spende Verona.

Ora vi mando il settimo *ordine*.

Ai signori proprietari ed affittuari dei palchi dell'I. R. teatro della Scala.

Per la faustissima circostanza della venuta di S. M. l'imperatore a Milano avendo l'I. R. luogotenenza *disposto*, che sia attivato nell'I. R. teatro della Scala uno straordinario spettacolo di opera e ballo per una o più sere come potrà essere del caso, la scrivente direzione si affretta di rendere intesi i signori proprietari o cessionari dei palchi dell'I. R. teatro medesimo per loro norma, osservando che come la sala sarà illuminata a giorno, così *per superiore disposizione* anche l'interno di ciascun palco *dovrà* essere decorosamente illuminato a cura dei rispettivi proprietari la sera nella quale S. M. onorasse dell'augusta sua presenza il teatro.

Siccome poi di tutti quei palchi che non venissero occupati in detta sera dai rispettivi proprietari o da chi per essi, *tiene ordine superiore* la scrivente direzione a disporne altrimenti; così s'invitano essi a volersi compiacere di dichiarare in calce alla presente se intendono di servirsi in detta sera del proprio palco, o se ne abbiano disposto l'uso, avvertendo che la direzione riterrà disponibili *a norma delle avute superiori istruzioni* tutti quei palchi, i proprietari ed affittuari dei quali ommettessero di fare la premessa dichiarazione.

Milano, 18 dicembre 1851.

Dalla direzione de' RR. teatri

Firmati: DE-CAPITANI, PIAZZI, direttori.

Dopo ciò chi potrebbe negare che l'entusiasmo regna in Lombardia, come l'ordine a Varsavia? archi, e illuminazioni vi sono, dunque la gioia non ha più limiti.

Appena dietro a questa commedia, vi è il dramma serio, e la triste ma *vera verità*, come dicono i francesi.

Come vi scrissi, a Verona l'imperatore fu accolto con *poca vivacità*; è frase officiale. Il nostro municipio adempì il mandato, recandosi a complimentare S. M. a Verona, e pregandola di onorare Milano di una visita.

S. M. rispose che verrebbe, e che farebbe a *seconda delle circostanze.* Locchè prova che è *sicuro* di far fanatismo. Il podestà pregò il sovrano di un'udienza particolare onde parlare di cose di pubblico interesse. L'imperatore rispose: *So che lei ha molto da fare*; non aggiunse parola e congedò la commissione; locchè prova la *irresistibile sua tendenza* a conoscere i bisogni del paese, e la *ferma decisione* di provvedervi.

Il nostro arcivescovo che colà erasi recato, forse per implorare perdono d'aver benedetto le bandiere tricolori nel 1848, fu ricevuto confuso con tutto il clero. Alla mensa imperiale sedeva il clero medesimo, ma l'*arcivescovo di Milano non fu invitato*; locchè prova il procedere più che cavalleresco del cavalleresco.

Anche la commissione di Bergamo, cioè il podestà Morali e l'assessore Brentani, ottennero le uguali benigne parole.

Qui a Milano chi va in campagna, e quelli che non ponno, attenderanno ai proprii affari. I curiosi vi saranno, come vi sono ovunque, quando un gatto s'annega nel naviglio, o un allocco si poggia sulla destra della Beata Vergine del campanile del duomo. La *Bilancia* che è nei segreti della polizia e del confessionale pretende che all'agricola Lombardia *sarà resa meno onerosa la soma dei carichi pubblici ond'è aggravata;* povera *Bilancia* . . . . . falsa; e il permesso del *budjet* e del suo instancabile amico Krauss? Frattanto a conto della diminuzione d'imposta, bisogna spendere per accogliere il sovrano e il suo attiraglio.

(*Corrispondenza partic. dell'*Opinione)

Milano, 21 *settembre.* Sono le dieci ore a. m. il cannone del castello unito al suono a festa di tutte le campane annunzia ai milanesi l'ingresso del monarca in città.

La *Gazzetta di Milano* di ieri sera porta l'itinerario di S. M. nell'interno della città. Domani darò i particolari. L'imperatore fu molto applaudito ad Inzago dai campagnuoli È un buon principio. Egli passava di là andando da Verona a Monza. In Monza la pioggia dirotta guastò l'ingresso: sicuramente anch'essa teneva per i male intenzionati. Ieri colà alcuni temerari guasta-mestieri ebbero una buona lezione. Essi stavano ritti al caffè Romano mentre passava in carozza l'imperatore e non si levarono il capello. L'ufficiale che cavalcava alla portiera, con la sciabola gittò loro il capello a terra. Che imparino! Essi dicono che non avevano conosciuto il monarca nella carrozza con due cavalli, ma la scusa è magra perchè S. M. procede sempre circondato di cavalleria, e questo è annunzio bastante. Che imparino!

In Monza due giorni sono accadde un fatto orrendo. Un capomastro Ogionni che aveva appalti nel parco e aveva preso anche l'appalto dell'illuminazione fu pugnalato con quattro colpi e morì dopo alcune ore. Dicono che fosse spia. Noi dobbiamo passare per cannibali in faccia all'Europa! È una indegnità che la gente sia esposta così ai capricci e alle vendette di chiunque. È a sperarsi che l'autorità saprà trovare l'autore ancora ignoto di questo infame delitto.

Il consiglio comunale di Como vista la penuria della cassa decise che non fornirebbe fondi per le feste e non mandò commissione al sovrano. Cosa credono di fare quei signori con simili stranezze! guastare gl'interessi positivi del paese, ecco il solo frutto!!

Un avviso in data del 20 e firmato dal podestà Pestalozzi, dall'assessore Barabani e dal vicesegretario Giani ordina « *ai proprietari ed abitanti de' fabbricati lungo le contrade per cui passerà l'imperatore* (contrade Cusani, dell'Orso-Olmetto, Monte di Pietà, Croce Rossa, Monte, Corso Francesco, corsia del Duomo) *di allestire gli adornamenti delle finestre e dei balconi con drappi.* Lo stesso per quelli del corso e borgo di Porta Orientale *nella probabilità che l'augusto sovrano vi faccia passeggio nel dì medesimo.* Ordina finalmente che alla sera della stessa domenica *vi sia generale illuminazione della città.*

Non è detto che quelli i quali non si conformeranno a questi ordini spontanei, che il podestà ricevette dal comando militare, saranno multati: ma ciò s'intende.

Parigi, 19 *settembre.* I fondi pubblici che ieri aveano migliorato di qualche cosa quest'oggi ricaddero per effetto del peso della situazione politica del paese.

Il 5 per o|o chiuse a 91 35; ribasso 15 cent.

Il 3 per o|o chiuse a 55 90; ribasso 20 cent.

Il 5 per o|o Piemontese (C. R.) a 79 75, ribasso 25 cent.

Il nuovo prestito ridassò lire da 900 ad 897 50 e le obbligazioni del 1849 si negoziarono a 910.

Germania. Il *Giornale di Francoforte* del 17 settembre pubblica il testo esatto della risoluzione adottata dalla dieta il 23 agosto intorno alla libertà della stampa: eccola

» L'assemblea incarica la commissione politica, nominata il 10 luglio dalla conferenza di Dresda, di proporgli quanto più prontamente potrà delle disposizioni generali per impedire l'abuso della libertà della stampa, ed invita i governi federali, anche prima della promulgazione di queste disposizioni, ad adoperare tutti i mezzi legali per sopprimere i giornali e gli scritti periodici che tendono all'ateismo, al socialismo, al comunismo, ed alla distruzione del principio monarchico. I colpevoli dovranno essere puniti. Essa invita altresì a munirsi di tutti i mezzi legali a quest'effetto. Per agevolare alla commissione l'adempimento del suo incarico l'assemblea è disposta a chiamare nel suo seno uno o parecchi uomini speciali pei lavori preparatorii ed aspetta le proposte della commissione per fare una scelta.

A. BIANCHI-GIOVINI *Direttore.*
G. ROMBALDO *Gerente.*

IL TAGLIACODE

Giornaletto in versi dell'avvocato BINDOCCI.

È uscita la 31ª dispensa.

Essa è intitolata: *Il re Cecco Beppo in Italia. - Partenza da Vienna.*

Si pubblica ogni sabato mattina e si distribuisce all'ufficio degli *Omnibus* di Moncalieri del signor Verrina, sotto i portici della Fiera, dirimpetto alle R. Finanze, in piazza Castello.

10 **DA VENDERE**

od affittare anche al presente con mobiglia o senza

Un elegante casino di campagna con undici camere, due cantine ed un annesso giardino all'inglese, in tutta vicinanza a Locarno (Svizzera) Cantone Ticino), collocato sul pendio di amena collina e sulla strada maestra per Bellinzona, ove godesi una magnifica vista sul Lago Maggiore.

Il tutto a modicissimo prezzo; dirigersi *franco* la sig. Francesco Oliviero in Locarno.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO. Riposo.

D'ANGENNES. *Aristodemo*, tragedia di Vincenzo Monti. Replica.

TEATRO SUTERA. La dramm. compagnia Bassi e Preda recita: *Un matrimonio per orgoglio.* Seconda accademia di Magnetismo.

GERBINO. La Comp. dramm. Dondini e Romagnoli recita: *L'innondazione di Brescia.*

DIURNO. La comp. dramm. Bassi e Preda recita: *La famosa ritirata di Stetino.*

CIRCO SALES. La dram. Comp. di Napoleone Tassani recita: *La strega della Scozia.*

DA S. MARTINIANO (Marionette) -- *Non è più il tempo che Berta filava.* -- Ballo: *Madama Culidonia ed il Fischietto.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 17 *settembre* 1851

REGIO COMMISSARIO PRESSO LA BANCA NAZIONALE — Art. 9 del Decreto di S. A. il Luogotenente gen. di S. M. del 7 settembre 1848.

Attivo

Effettivo in cassa a Genova. . L.	14,270,884 08
Id. id. a Torino . . . »	8,125,496 87
Numerario in via . . . . . . »	00 00
Portafoglio e anticipaz. in Genova »	11,025,391 30
id. in Torino »	15,525,321 75
Fondi pubblici della banca . .	353,605 00
R. Finanze c. mutuo	397,350 00
Indennità dovuta agli azionisti della banca di Genova . . . . . »	950,000 02
Tratte avvisate dalla sede di Torino 16 corrente.	42,466 21
Spese diverse . . . . »	260,707 97
Interessi sul mutuo dal 10 aprile al 30 giugno 1851	54,000 00
L.	50,995,223 20

Passivo

Capitale . . . . L.	8,000,000 00
Biglietti in circolazione:	
Per operazioni ordinarie. . . . . »	32,643,700 00
Id. mutuo alle R. Finanze »	397,350 00
Fondo di riserva . . . . . . »	289,333 32
Profitti e perdite al 30 giugno 1851 »	158 26
Risc. del portaf e antic. in Genova »	50,093 68
Id. id. in Torino »	97,134 70
Benefizi del sem. in corso in Gen. »	87,374 50
Id. id. in Torino »	148,403 73
Conti corr. disponibili in Genova »	657,675 19
Id. id. in Torino . »	822,621 86
Non disponibili e diversi . . . . »	35,652 88
Ricevute di conto corr. da pagarsi »	2,645,767 27
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino . . »	84,500 00
Della sede di Torino su quella di Gen. comprese quelle del corrente »	21,089 62
Dividendi arretrati . . . . . »	33,809 00
Azionisti banca di Genova indenn. »	250 00
Corrisp. della banca (sbil. di conti)	4,827,909 63
R. Erario 18,000 Obbl. (sottoscriz.) »	
Creditori diversi . . . . . . »	82,499 40
L.	50,995,223 20

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli Agenti di cambio e Sensali*

Torino, 22 settembre 1851.

FONDI PUBBLICI Godimento	Per contanti. giorno prec. dopo la borsa	Per contanti. alla mattina	Pel fine del mese corr. giorno prec. dopo la borsa	Pel fine del mese corr. alla mattina	Pel fine del mese pross. giorno prec. dopo la borsa	Pel fine del mese pross. alla mattina
1819 5 0|0 1 aprile						
1831 » 1 luglio						
1848 » 1 7.bre	80					
1849 » 1 luglio		80 30 25				
1851 » 1 giugn.						
1834 Obbl. 1 luglie						
1849 » 1 aprile						
1850 » 1 agost.	895					
1844 5 p. 0|0 Sardegna 1 luglio						
FONDI PRIVATI						
AZ. DI (Banca naz. 1 lug.				1830		1630
(Banca di Savoia						
Città di Torino 4 0|0 oltre l'int. dec.						
5 50 0|0 1 luglio						
Città di Genova 4 0|0						
Società del Gaz Antica 1 luglio .						
Nuova						
Incendi a premio fisso 31 dicembr.						
Via ferrata di Savigliano 1 luglio .						
Molini presso Collegno 1 giugno .						

CAMBI	per brevi scad.	per tre mesi
Augusta a 60 gior.	254	253
Francoforte s. M.	211	
Genova sconto .	4 0|0	
Lione	100	90 50
Livorno . . .		
Londra	25 20	20 05 a 7 1|2
Milano		
Napoli		
Parigi	100	
Roma		
Torino sconto .	4 0|0	

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Napoleone d'oro .	L.	20 05	20 07
Doppia di Savoia	»	28 73	28 77
Doppia di Genova .	»	79 50	79 60
Sovrane nuove .	»	35 08	35 15
Sovrane vecchie. .	»	34 90	35 00
Biglietti di Banca .	»		
Scapito dell'eroso misto per ogni 1000 fr..	»	2 0|0	

TIPOGRAFIA ARNALDI.